

Misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle contenute nel MOG 231 anni 2026/2028

Approvato dal Collegio Sindacale con determina n° 32 del 28.01.2026



VIGEVANO DISTRIBUZIONE GAS S.R.L. a socio unico
sede legale: Viale Petrarca 68 – 27029 Vigevano (PV)
sede operativa Viale Beatrice D'Este 17 – 27029 – Vigevano
Cod. Fisc. e Part. IVA 02779850185 – cap. soc. 100.000,00 i.v.
N. Iscr. Registro delle Imprese di Pavia 02779850185 – N. REA 300801
Tel +39 0381 697211 – Fax +39 0381 82794
info@vigevanodistribuzionegas.it - comunicazioni@pec.vigevanodistribuzionegas.it
www.vigevanodistribuzionegas.it

1. IL PROCESSO DI ADOZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE DEL MOG 231

1.1. Approvazione e pubblicazione

Il presente documento contiene le misure di prevenzione della corruzione integrative a quelle del Modello 231 di Vigevano Distribuzione Gas Srl (da ora: **MPCIM**)¹.

Le presenti MPCIM 2025/2027 sono pubblicate sul sito web aziendale, nella sezione **Società trasparente > Disposizioni generali > Piano Triennale Prevenzione Corruzione e trasparenza** e su **Altri Contenuti > Prevenzione della Corruzione**.

Il documento, redatto sulla base delle normative e disposizioni di cui all'Allegato 1, risulta naturale prosecuzione dei PTPCT adottati dalla Società negli anni precedenti².

Il presente documento tiene inoltre conto della continua attività di monitoraggio e riesame del sistema di prevenzione della corruzione adottato da Vigevano Distribuzione Gas e quindi anche degli esiti dei controlli riassunti nella Relazione del Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (da ora: RPCT), pubblicata annualmente nel sito dell'azienda, nella sezione: **Società trasparente > Altri contenuti > Prevenzione della corruzione**.

1.2 – Finalità del Piano

Vigevano Distribuzione Gas Srl a socio unico è convinta che la corretta ed efficace predisposizione di misurare di prevenzione della corruzione contribuisca ad una rinnovata sensibilità culturale in cui la prevenzione della corruzione non rappresenta un onere aggiuntivo dell'agire quotidiano della pubblica amministrazione o delle società controllate o partecipate dalla pubblica amministrazione, ma sia espressione di un'ordinaria gestione delle attività volte a garantire un miglior funzionamento dell'ente al servizio di cittadini e imprese.

Le finalità perseguitate dal presente Piano sono indirizzate a:

- a) rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte dalla Società;
- b) promuovere il corretto funzionamento dell'organizzazione e l'efficace ed efficiente gestione delle risorse pubbliche;
- c) tutelare la reputazione e credibilità nei confronti degli interlocutori;
- d) favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione;
- e) determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone la Società a rischi e sanzioni;
- f) sensibilizzare tutti i destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste dal presente documento;
- g) assicurare la correttezza dei rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere.

¹ In conformità a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge 190/2012, il Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza propone all'Organo Politico dell'ente l'aggiornamento delle misure di prevenzione della corruzione ai sensi della l. 190/2001 integrative di quelle contenute nel modello 231, entro il 31 gennaio di ogni anno.

² Al fine di consentire il duplice risultato connesso al monitoraggio dell'ANAC e al processo di trasparenza e partecipazione nei confronti dei cittadini, finalizzato a rendere conoscibile l'evoluzione della strategia di contrasto, i vari PTPC e i vari MPCIM rimarranno pubblicati nel sito internet della Società per i cinque anni.

1.3. Interazione con il Modello Organizzativo 231

Il presente documento integra le misure adottate dalla Società al fine di prevenire il generarsi di situazioni che potrebbero comportare una responsabilità da reato degli Enti, formalizzate nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Società, aggiornato da ultimo con determina dell'Amministratore Unico n. 62 del 27.05.2024. Tale documento risulta un indispensabile strumento di corporate governance, atto a diffondere regole e precetti valevoli per il personale aziendale e per tutti i soggetti che agiscono quali sottoposti delle Società.

Nonostante l'evidente interazione tra il MOG 231 e le MPCIM, Vigevano Distribuzione Gas Srl a socio unico ha deciso di tenere tali documenti distinti tra loro, date le differenti normative poste a fondamento.

1.4. Aggiornamento

Il presente Documento intende fornire indicazioni ed individuare un contenuto minimo di misure e di azioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità a livello locale, da implementarsi e adeguare, oltre che nelle ipotesi di aggiornamento annuale, anche, se necessario, nel corso della sua durata ed efficacia al verificarsi:

- dell'entrata in vigore di nuove norme di settore, immediatamente cogenti e impattanti sulle misure individuate;
- della stipula di intese istituzionali;
- delle Linee guida dell'ANAC, provvedimenti ministeriali e pronunce e orientamenti dell'ANAC, di contenuto innovativo e fortemente impattante;
- di mutamenti organizzativi rilevanti della struttura;
- dell'emersione di eventi corruttivi, in senso ampio.

1.5. I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione

1.5.1. L'organo di indirizzo politico

Come previsto dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, negli Enti di diritto privato in controllo pubblico, l'organo competente alla nomina del RPCT risulta essere il Consiglio di Amministrazione o la figura preposta a svolgerne le funzioni; nel caso specifico di Vigevano Distribuzione Gas, l'Amministratore Unico.

L'Amministratore Unico (da ora A.U.) è anche l'organo di indirizzo politico competente all'approvazione delle MPCIM e dei suoi aggiornamenti, tramite determina dedicata.

All'Amministratore Unico spetta inoltre:

- adottare eventuali modifiche organizzative per garantire al RPCT funzioni e poteri idonei;
- definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e in materia di trasparenza;
- ricevere la relazione annuale predisposta dal RPCT e chiamare il RPCT a riferire sull'attività svolta;
- valutare le segnalazioni di eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e trasparenza.

1.5.2. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Il RPCT è attualmente individuato nella figura della rag. Simona Vismara, nominata con determina dell'Amministratore Unico n° 22 del 28.09.2020.

Spetta al RPCT:

provvedere all'attività di coordinamento nella formazione delle MPCIM, avvalendosi del personale e delle risorse finanziarie e strumentali assegnate ai vari settori organizzativi;

- verificare l'efficace attuazione e l'idoneità del sistema di prevenzione della corruzione previsto dalle MPCIM, proponendo modifiche in caso di accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando sono intervenuti mutamenti dell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- vigilare sull'attuazione delle misure di prevenzione del rischio contenute nel PTPC;



Progettazione, costruzione e gestione di impianti e reti per la distribuzione del gas metano

VIGEVANO DISTRIBUZIONE GAS S.R.L. a socio unico

sede legale: Viale Petrarca 68 – 27029 Vigevano (PV)

sede operativa Viale Beatrice D'Este 17 – 27029 – Vigevano

Cod. Fisc. e Part. IVA 02779850185 – cap. soc. 100.000,00 i.v.

N. Iscr. Registro delle Imprese di Pavia 02779850185 – N. REA 300801

Tel +39 0381 697211 – Fax +39 0381 82794

info@vigevanodistribuzionegas.it - comunicazioni@pec.vigevanodistribuzionegas.it

www.vigevanodistribuzionegas.it

- segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- predisporre la relazione annuale sui risultati dell'attività svolta;
- gestire le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale o mancata risposta dell'accesso;
- ricevere e prendere in carico le segnalazioni whistleblowing trasmesse attraverso il canale di segnalazione interno implementato in conformità del d.lgs. 24/2023, ponendo in essere attività di verifica e di analisi della segnalazione ricevuta, in conformità con quanto previsto dalla Procedura whistleblowing adottata dalla Società;
- vigilare sul rispetto della normativa in materia di inconfondibilità e incompatibilità degli incarichi, contestando all'interessato la situazione di inconfondibilità e incompatibilità e adottando le sanzioni di cui all'art. 18 D.Lgs. 39/2013 incluso il potere di dichiarare la nullità dell'incarico, e segnalando la violazione all'ANAC;
- definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti;
- definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, quanto possibile;
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- raccogliere le osservazioni e le proposte di miglioramento formulate dai responsabili di servizio;
- sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati (RASA), quando non effettuata;
- programmare le attività necessarie a garantire l'attuazione corretta delle disposizioni in tema di trasparenza, elaborando una apposita sessione;
- eseguire un monitoraggio sull'effettiva pubblicazione dei dati previsti dalla normativa vigente, assicurando che sia rispettata la qualità dei dati;
- segnalare gli inadempimenti rilevati, in relazione alla gravità, all'ODV/OIV, all'organo politico e ad ANAC;
- qualora dall'esame condotto dal RPCT emergano elementi utili a configurare fattispecie suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa, presentare tempestiva denuncia alla competente Procura della Corte dei Conti per le eventuali iniziative in ordine all'accertamento del danno erariale;
- ove rilevi fatti che rappresentano notizia di reato, presentare denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge.

Per l'adempimento delle proprie funzioni, in un'ottica di partecipazione e condivisione nonché di valore formativo e di orientamento al miglioramento della qualità dell'azione amministrativa, il RPCT si avvale di Referenti per l'attuazione, individuati nei Responsabili delle aree organizzative.

L'eventuale commissione, all'interno della Società, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, realizza una forma di responsabilità del RPCT, oltre che una responsabilità per il danno erariale e all'immagine della Società, salvo che provi di aver:

- individuato nelle MPCIM le aree a rischio e le relative misure di contrasto;
- definito, per le aree più a rischio, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- stabilito i criteri di monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti;
- definito le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici

di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

- valutato l'opportunità di prevedere obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;
- verificato l'efficace attuazione delle MPCIM e della sua idoneità;
- proposto modifiche delle MPCIM quando sono state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando sono intervenuti mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- verificato, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individuato il personale da inserire nei programmi di formazione;
- vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del MPCIM.

Per ciò che concerne le attività, i poteri e le responsabilità connesse al ruolo di RPCT si fa espresso rinvio all'all. 3 del PNA 2019 e all'all. 3 del PNA 2022.

ANAC può irrogare sanzioni pecuniarie da 10.000 a 50.000 euro qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del Responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni whistleblowing ricevute.

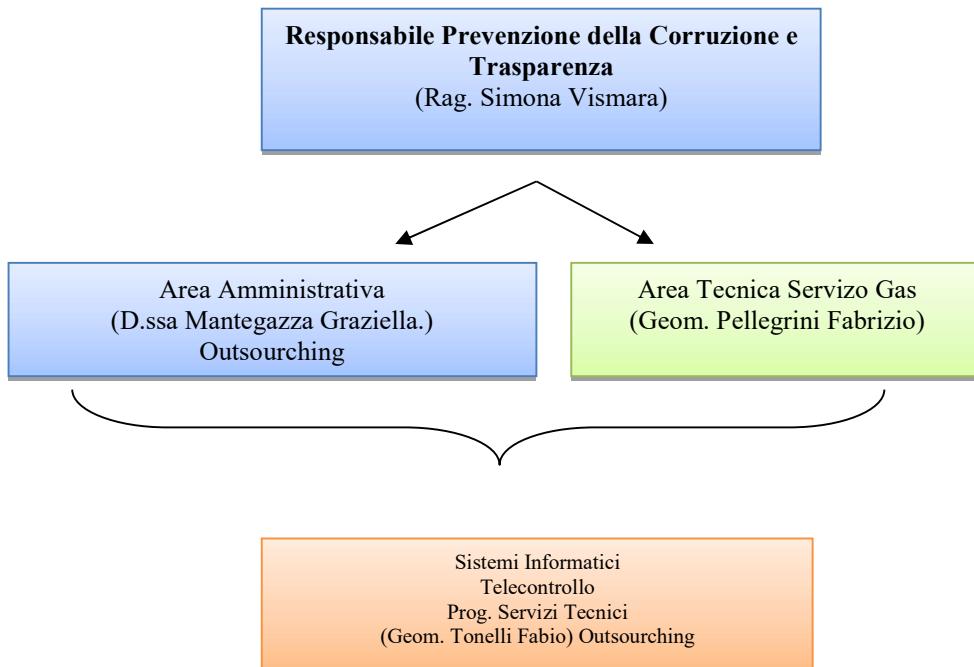
1.5.3 – I Referenti per l'attuazione

I Responsabili delle varie aree aziendali sono individuati (e confermati) quali Referenti per l'attuazione delle MPCIM.

Ad essi spetta:

- partecipare al processo di individuazione e gestione del rischio;
- concorrere alla individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione, alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dei settori cui sono preposti;
- provvedere al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nel servizio a cui sono preposti, disponendo eventualmente una rotazione del personale nei casi in cui si verifichi l'avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- attuare, nell'ambito dei servizi cui sono preposti, le prescrizioni contenute nelle MPCIM;
- svolgere attività informativa nei confronti del RPCT;
- relazionare con cadenza semestrale sullo stato di attuazione delle MPCIM il RPCT;
- vigilare sull'applicazione dei codici di comportamento e verificare le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari;
- adottare le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione ed eventuale (se possibile) rotazione del personale.

Figura 1 – Flussi di informazioni in tema tra i Referenti per l'attuazione e il RPCT



1.5.4 – I Referenti per l'attuazione

I dipendenti dell'azienda:

- partecipano al processo di gestione del rischio e osservano le disposizioni del PTPCT;
- comunicano i casi di personale conflitto di interesse come meglio specificato nel Codice Etico Aziendale;
- comunicano possibili azioni di miglioramento;
- sono stati inoltre sensibilizzati, a segnalare eventuali illeciti o violazioni in conformità a quanto previsto dal D.Lgs 24/2023.

Il coinvolgimento dei dipendenti, a seconda dei ruoli svolti in azienda, va assicurato:

- in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- di partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- in sede di attuazione delle misure;
- per l'applicazione del principio di conflitto d'interesse, anche potenziale, e conseguente obbligo di astensione;
- per favorire la presentazione di segnalazione di illeciti, così come disciplinate dalla legge 179/2017.

Le segnalazioni dei collaboratori vengono ritenute parte integrante dell'attività informativa interna in materia di illeciti, a seguito delle quali i referenti dovranno informare il RPCT, ad esempio:

1.5.5. Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

Gli Organismi Indipendenti di Valutazione, previsti dall'art. 1, comma 8-bis della legge 190/2012, si occupano di attestare gli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione ed hanno il compito di verificare l'adeguatezza delle misure adottate in ambito anticorruzione e trasparenza.

In ASM, la funzione di OIV è stata affidata all'Organismo di Vigilanza (ODV) ai sensi del D. Lgs. 231/2001, quale soggetto idoneo a svolgere le funzioni di attestazione e vigilanza di cui all'art. 14 del D. Lgs. 150/2009. L'organismo in questione provvederà, in concertazione con il RPCT, ad esaminare e certificare la Griglia di Rilevazione annuale, predisposta da ANAC, e avrà inoltre un costante confronto con RPCT in materia di trasparenza.

2. L'ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E INTERNO

2.1. Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno si pone l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale la società opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento della società, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

2.1.1. Ubicazione e ambito geografico di attività

La Società ha la propria sede legale e amministrativa nel Comune di Vigevano.

In ragione del proprio oggetto sociale, la Società opera esclusivamente all'interno del Comune stesso.

I principali fornitori di beni o servizi consistono principalmente in imprese, professionisti e enti italiani, per lo più lombardi.

2.1.2. Dinamiche criminali del territorio

La Provincia di Pavia è la terza provincia lombarda per estensione e per numero di Comuni, molti dei quali sono agglomerati urbani di piccole dimensioni.

Per la vicinanza geografica all'area metropolitana di Milano, la provincia di Pavia presenta le medesime dinamiche criminali che interessano anche altre province lombarde, tra le quali rientrano quelle di tipo associativo. Nello specifico, il Ministero dell'interno continua ad evidenziare la presenza, nel territorio pavese, di qualificate cellule criminali riconducibili alla ndrangheta (cfr. Relazione semestrale del Ministero dell'Interno al Parlamento relativa all'attività svolta e ai risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, 2024 e cfr. Relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, Ministero dell'interno, anno 2023). Risulta altresì attenzionato il settore degli appalti pubblici per la possibile commissione di reati, con particolare riferimento alla gestione delle opere collegate al PNRR.

Per quanto riguarda i reati contro la Pubblica amministrazione, negli anni passati, nel territorio pavese, sono state contestate diverse tipologie di illecito: peculato, corruzione, induzione indebita a dare o promettere utilità, abuso d'ufficio, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e falso ideologico in atto pubblico, con riferimento a numerose tipologie di condotte, tra cui mancati o ritardati pagamenti per prestazioni inerenti servizi pubblici, gravi irregolarità nelle procedure di selezione e assunzione di personale, esplicite pressioni nei confronti dei membri delle commissioni esaminatrici (cfr. Relazione sullo stato della criminalità nel circondario di Pavia della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pavia, prot. n. 1260/2024 del 12.2.2024). Significativi procedimenti penali nel circondario di Pavia hanno poi riguardato i reati di turbativa d'asta, frode nelle pubbliche forniture e caporalato aggravato dal numero elevato di lavoratori sottoposti a sfruttamento (cfr. Relazione sullo stato della criminalità nel circondario di Pavia della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pavia, prot. n. 1260/2024 del 12.2.2024).

2.1.3. Soggetti esterni in grado di influenzare la governance dell'ente

Vigevano Distribuzione Gas srl è a capitale interamente pubblico ed è controllata al 100% dalla holding del gruppo, Asm Vigevano e Lomellina Spa.



L'attività di indirizzo, ovvero la gestione delle reti di erogazione gas, la programmazione, la vigilanza ed il controllo congiunto da parte della controllante è prevista e garantita dallo statuto, dagli atti di affidamento del servizio, dal contratto di servizio, dalla carta dei servizi, dall'obbligo cogente di assumere come indirizzi essenziali ed integrativi del proprio scopo sociale i contenuti dei documenti citati; dall'obbligo di operare in conformità alle indicazioni disposte nelle forme e con le modalità previste dallo statuto, dal Comitato sul controllo analogo congiunto disciplinato dallo statuto, dall'obbligo, per l'organo amministrativo e per l'organo di controllo, di trasmettere al Socio unico gli atti individuati all'art. 1 dello Statuto della Società, nonché dall'obbligo per l'organo amministrativo di appagare in modo puntuale e tempestivo le motivate.

2.1.4. Enti controllati e partecipati

Vigevano Distribuzione Gas Srl non controlla né partecipa ad alcuna società, è anzi controllata al 100% da Asm Vigevano e Lomellina Spa.

2.1.5. Principali stakeholder

Vigevano Distribuzione Gas Srl, nello svolgimento della propria attività, intrattiene tuttora principalmente rapporti con i seguenti stakeholder:

- interlocutori Istituzionali (ad es. Stato; Comuni, Province, Regioni, le P.A. incaricate di controlli sulle attività della Società, come ad es: ARERA, ALS, ARPA, Guardia di Finanza, Agenzia Entrate);
- cittadini.

2.1.6. Considerazioni

In base all'analisi del contesto esterno, Vigevano Distribuzione Gas reputa di dover prestare particolare attenzione alla gestione delle attività di appalto e alla gestione dei rapporti con i propri fornitori.

2.2. Contesto interno

Nel ricordare che fino al 31.12.2019 il servizio distribuzione gas era in capo alla capogruppo, va tenuto conto che per l'analisi del contesto interno si ha riguardo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In particolare essa è utile a evidenziare, il sistema delle responsabilità.

Per l'analisi del contesto interno si ha riguardo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In particolare, essa è utile a evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'ente.

Si ritiene doveroso precisare che la precedente governance della Società dimissionaria a fine 2024, è stata coinvolta direttamente nelle indagini svolte per presunte attività corruttive, fu applicata una misura cautelare personale nei confronti dell'Amministratore Unico della Società. E si è provveduti alla sua sostituzione con la nomina del nuovo Amministratore Unico.

2.2.1. Di cosa si occupa Vigevano Distribuzione Gas Srl

La Società si occupa della gestione delle reti di distribuzione gas in media pressione, interagendo direttamente con Arera, della preventivazione della distribuzione del gas in bassa pressione affidatogli dalla Società Asm Vigevano e Lomellina Spa nel Comune di Vigevano.

2.2.2. La struttura e gli organi della Società

La Società è attualmente retta da un Amministratore Unico. Con atto dell'Assemblea dei Soci del 20.02.2025 è stato nominato Amministratore Unico l'Avv. Zanellati Roberto.

In ottemperanza alle previsioni statutarie, la Società è dotata di un Collegio Sindacale e di un Revisore dei conti.

3 OBIETTIVI STRATEGICI NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Sviluppo e ottimizzazione delle risorse rimangono i punti cardine dell'attività aziendale.

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione, individuati per il 2025, risultano i seguenti:

- revisione e miglioramento della regolamentazione interna;
- ulteriore implementazione delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione degli affidamenti;
- incrementazione delle forme di monitoraggio e controllo delle misure di prevenzione della corruzione;
- rafforzamento della cultura organizzativa di gestione del rischio, integrando maggiormente la gestione del rischio della corruzione nei processi aziendali per evitare che tale attività venga percepita come mero adempimento burocratico;
- individuazione di soluzioni innovative per favorire la partecipazione degli stakeholder alla elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione.

L'obiettivo per il triennio rimane quello di affinare e sviluppare ulteriormente le misure di prevenzione della corruzione adottate e le attività di monitoraggio e controllo, con il fine ultimo di migliorare la qualità dei servizi resi e la gestione dei rapporti con i vari stakeholder della Società.

4. LA STRATEGIA PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

4.1. La "gestione del rischio".

La strategia per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza e dell'integrità pubblica di Vigevano Distribuzione Gas è delineata nell'**Allegato A**, in 5 Linee strategiche, 5 obiettivi e 11 azioni, in conformità a quanto previsto dal PNA 2025. Tale strategia sarà monitorata annualmente e valutata complessivamente al termine del triennio. Ogni anno la strategia potrà essere aggiornata e integrata nell'ottica di miglioramento continuo, anche grazie al contributo degli stakeholders.

5. LE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

5.1. La "gestione del rischio"

Per "gestione del rischio" si intende l'insieme dei presidi introdotti al fine di mantenere "sotto controllo" le attività poste in essere all'interno dell'organizzazione aziendale.

La gestione del rischio di corruzione è volta ad annullare o comunque ridurre la probabilità che si verifichino eventi di tipo corruttivo, rappresentati da attività illecite ma anche da attività constituenti la cd. maladministration, cioè comportamenti contrari allo sviluppo del valore pubblico e del bene comune.

In relazione alla tipologia di attività svolte dalla Società, le aree di rischio più significative sono già state analizzate nell'ambito della fase di costruzione e redazione del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 di cui la Società si è dotata a partire dall'Anno 2017 da ultimo aggiornato con determina dell'Amministratore Unico n° 341 del 22/04/2021.

Per lo sviluppo delle misure integrative per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, secondo quanto previsto dalla l. n. 190/2012 e dalle varie determini ANAC sono state considerate più in dettaglio le aree considerate a rischio di corruzione (cfr. **Allegato B**).

5.2. Principi per la gestione del rischio

Affinché la gestione del rischio sia efficace, essa va condotta seguendo i principi per la gestione del rischio riportati di seguito e che tutti i soggetti operanti, siano essi apicali o sottoposti della Società, sono tenuti a rispettare per prevenire episodi corruttivi; i seguenti principi si integrano ed armonizzano con il Codice Etico, complessivamente costituendo i protocolli generali di prevenzione del rischio corruzione:

a) La gestione del rischio crea e protegge il valore

La gestione del rischio contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi ed al miglioramento della prestazione.

b) La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione

La gestione del rischio non è un'attività indipendente, separata dalle attività e dai processi principali dell'organizzazione. La gestione del rischio fa parte delle responsabilità della direzione ed è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione, inclusi la pianificazione strategica e tutti i processi di gestione dei progetti e del cambiamento.

c) La gestione del rischio è parte del processo decisionale

La gestione del rischio aiuta i responsabili di area ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative.

d) La gestione del rischio tiene conto della possibile incertezza del realizzarsi o meno di un evento.

La gestione del rischio è un processo consapevole delle possibili variabili che caratterizzano un determinato processo, tra cui il realizzarsi o meno di un determinato evento.

e) La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva

Un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio contribuisce all'efficienza ed a risultati coerenti, confrontabili ed affidabili.

f) La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili

Gli elementi in ingresso al processo per gestire il rischio si basano su fonti di informazione quali dati storici, esperienza, informazioni di ritorno dai portatori d'interesse, osservazioni, previsioni e parere di specialisti.

g) La gestione del rischio è "su misura"

La gestione del rischio è in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio dell'organizzazione.

h) La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali

La gestione del rischio tiene conto anche dei fattori umani e culturali dell'organizzazione e quindi delle capacità, percezioni e aspettative delle persone esterne ed interne che possono facilitare o impedire il raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione.

i) La gestione del rischio è trasparente ed inclusiva

Il coinvolgimento appropriato e tempestivo dei portatori d'interesse e, in particolare, dei responsabili delle decisioni, a tutti i livelli dell'organizzazione, assicura che la gestione del rischio rimanga pertinente ed aggiornata.

j) La gestione del rischio è dinamica

La gestione del rischio è sensibile e risponde al cambiamento continuamente. Ogni qual volta accadono eventi esterni ed interni, cambiano il contesto e la conoscenza, si attuano il monitoraggio ed il riesame, emergono nuovi rischi, alcuni rischi si modificano ed altri possono scomparire o attenuarsi.

k) La gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione

Le organizzazioni dovrebbero sviluppare ed attuare strategie per migliorare la maturità della propria gestione del rischio insieme a tutti gli altri aspetti della propria organizzazione.

5.3. Mappatura dei processi

L'aspetto più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la mappatura dei processi.

L'obiettivo è che l'intera attività svolta dalla Società venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Secondo l'ANAC, nell'analisi dei processi organizzativi è necessario tener conto anche delle attività che la Società ha esternalizzato ad altre entità pubbliche, private o miste, in quanto il rischio di corruzione potrebbe annidarsi anche in questi processi.

Secondo il PNA 2019, un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un *output* destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).

La mappatura dei processi si articola in tre fasi:

1. identificazione;
2. descrizione;
3. rappresentazione.

L'identificazione dei processi consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti. In questa fase l'obiettivo è definire la lista dei processi che dovranno essere oggetto di analisi e approfondimento nella successiva fase.

I processi identificati sono poi aggregati nelle cosiddette "aree di rischio", intese come raggruppamenti omogenei di processi. Le aree di rischio possono essere distinte in generali e specifiche. Quelle generali sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale), mentre quelle specifiche riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte.

Alla luce del PNA 2023 e a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti pubblici di cui al d.lgs. 36/2023, Vigevano Distribuzione Gas S.p.a. ha aggiornato le proprie Aree di rischio, che ora risultano le seguenti:

Area 1 Contratti pubblici (affidamento di lavori, servizi e forniture) – 21 PROCESSI

- Programmazione - Definizione del fabbisogno e dell'oggetto dell'affidamento e individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
- Progettazione - Requisiti di qualificazione;
- Preparazione del bando della gara;
- Pubblicazione del bando;
- Nomina della commissione di gara
- Custodia delle offerte pervenute;
- Selezione del contraente - valutazione delle offerte;
- Selezione del contraente - affidamenti diretti;
- Controllo esecuzione subappalto;
- Verifica aggiudicazione e stipula del contratto - verifica di eventuale anomalia delle offerte, redazione e stipula contratto;
- Controllo esecuzione attività;
- Gestione delle controversie - eventuale transazioni.
- Corretto utilizzo della PAD (Piattaforma di approvvigionamento digitale);
- Corretto utilizzo del FVOE (Fascicolo Virtuale dell'Operatore economico);
- Corretta introduzione di misure per evitare il conflitto di interessi nei contratti pubblici;
- Pianificazione e programmazione delle centrali di committenza e dei soggetti aggregatori rispetto ai rischi individuali;
- Appalti su delega di stazioni appaltanti non qualificate;
- Accordi di collaborazione;
- Collegio Consultivo Tecnico (CCT);
- Sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti;
- Gestione informativa digitale delle costruzioni

Area 2 Acquisizione e gestione del personale - 7 PROCESSI

- Reclutamento del personale;
- Assunzione di personale mediante concorso pubblico;
- Assunzione di personale mediante Agenzie di Reclutamento;
- Assunzione di personale mediante Agenzie Interinali;
- Progressioni di carriera;
- Attribuzione di premi o bonus;
- Gestione di procedimenti disciplinari.

Area 3 Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio - 5 PROCESSI

- Liquidazione e pagamento fatture agli operatori economici affidatari di lavori, servizi, forniture;
- Dati sui pagamenti;
- Tempestività dei pagamenti;
- Verifiche concernenti i pagamenti ricevuti;
- Gestione eventuali solleciti.

Area 4 Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni - 2 PROCESSI

- Gestione delle attività di controllo, verifica, ispezione e gestione non conformità eseguite da organismi interni o affidate a fornitori esterni (ODV e auditor sistemi di certificazione);
- Gestione delle attività di controllo, verifica, ispezione e gestione non conformità eseguite da organismi esterni (Guardia di Finanza, Arpa, Provincia, Comune, Comitati vari ecc.)

Area 5 Incarichi e nomine - 3 PROCESSI

- Conferimento di incarichi di consulenza, ricerca e studio (art. 7 comma 6 Dlgs 165/01);
- Verifica dell'insussistenza delle cause di inconfondibilità e di incompatibilità ai sensi del Dlgs 39/2013;
- Verifica delle prestazioni svolte.

Area 6 Affari legali e contenzioso - 3 PROCESSI

- Affidamento Incarichi Legali;
- Gestione del rapporto con i Legali;
- Rapporti con gli Enti di Controllo e l'Autorità giudiziaria.

Area 7 Altri servizi - 8 PROCESSI

- Gestione del protocollo;
- Funzionamento degli organi collegiali;
- Istruttoria delle determinazioni;
- Pubblicazione delle determinazioni;
- Accesso agli atti, accesso civico;
- Gestione dell'archivio corrente e di deposito;
- Gestione dell'archivio storico;

L'Area 7 "Altri servizi" include i processi difficilmente riconducibili ad una delle aree proposte dal PNA e dai suoi aggiornamenti, ma di cui si ritiene opportuno un monitoraggio.

La preliminare mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio. Infatti, una compiuta analisi dei processi

consente di identificare i punti più vulnerabili e, dunque, i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte dall'amministrazione.

Sono stati coinvolti i vari responsabili di funzione in merito alla mappatura dei processi, al fine di individuare gli elementi peculiari e i principali flussi. Data l'approfondita conoscenza da parte di ciascun responsabile dei procedimenti, dei processi e delle attività svolte dal proprio ufficio, dopo le interviste iniziali, il RPCT ha potuto enucleare i processi elencati nelle schede indicate, nella colonna "processo". Nei successivi confronti, nel tempo, i processi sono stati maggiormente definiti. Si precisa che, alla luce delle evidenze raccolte nel corso del 2024, si è ritenuto, con l'aggiornamento delle presenti MPCIM, di dettagliare ulteriormente le fasi di processo relative all'Area di Rischio 1 Contratti, all'Area di Rischio 6 Affari Legali e all'Area di Rischio 7 Altri Servizi, con l'obiettivo di rafforzare le misure di prevenzione della corruzione applicate.

5.4. Valutazione del rischio

5.4.1. Premessa:

Con la valutazione del rischio, quest'ultimo viene ad essere *"identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive (trattamento del rischio)"*.

La valutazione del rischio è una "macro-fase" che si compone di tre (sub) fasi:

- a) identificazione;
- b) analisi;
- c) misurazione;
- d) ponderazione.

4.4.2. Identificazione

Nella fase di identificazione degli "eventi rischiosi" l'obiettivo è individuare comportamenti o fatti, relativi ai processi dell'amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo. Come evidenziato da ANAC, *"questa fase è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione"*.

Il coinvolgimento dell'intera struttura organizzativa è pertanto essenziale: i vari responsabili dei settori e responsabili di servizio, vantando una conoscenza approfondita delle attività, possono facilitare l'identificazione degli eventi rischiosi. Compito del RPCT è mantenere *"un atteggiamento attivo, attento a individuare eventi rischiosi che non sono stati rilevati dai responsabili degli uffici e a integrare, eventualmente, il registro (o catalogo) dei rischi"*. Per individuare gli "eventi rischiosi" è necessario: definire l'oggetto di analisi; utilizzare tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative; individuare i rischi e formalizzarli nelle MPCIM.

L'oggetto di analisi è l'unità di riferimento (il processo) rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi. Dopo la "mappatura", l'oggetto di analisi può essere: l'intero processo ovvero le singole attività che compongono ciascun processo. Secondo l'Autorità, *"tenendo conto della dimensione organizzativa dell'amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili, l'oggetto di analisi può essere definito con livelli di analiticità e, dunque, di qualità progressivamente crescenti"*.

4.4.3. Analisi del rischio

L'analisi del rischio si prefigge due obiettivi:

- a) comprendere gli eventi rischiosi, identificati nella fase precedente, attraverso l'esame dei cosiddetti "fattori abilitanti" della corruzione;
- b) stimare il livello di esposizione al rischio dei processi e delle attività.

L'analisi è volta a comprendere i **"fattori abilitanti"** la corruzione, i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. Per ciascun rischio, i fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro. ANAC ha proposto i seguenti esempi:



- assenza di misure di trattamento del rischio (controlli): si deve verificare se siano già stati predisposti, e con quale efficacia, strumenti di controllo degli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di separazione tra i compiti di indirizzo politico e gestione amministrativa.

La stima del livello di esposizione al rischio è svolta per ciascun processo considerato a rischio. Misurare il grado di esposizione al rischio consente di individuare i processi e le attività sui quali concentrare le misure di trattamento e il successivo monitoraggio da parte del RPCT.

In conformità alle indicazioni fornite da ANAC, l'analisi è stata svolta secondo un criterio generale di **"prudenza"** al fine di evitare una sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione.

Per valutare l'esposizione ai rischi, si è seguito un **Approccio qualitativo** in base al quale l'esposizione al rischio viene stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri.

I criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente **in indicatori di rischio (key risk indicators)** in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti. Per stimare il rischio, quindi, sono stati definiti preliminarmente gli indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione:

- il processo presenta profili di discrezionalità;
- il processo ha rilevanza economica (diretta o indiretta)
- il processo è gestito isolatamente da un unico soggetto o da pochi soggetti (in tutto o in parte);
- in relazione al processo considerato, si registrano episodi corruttivi o comunque di maladministration, accertati da Vigevano Distribuzione Gas Srl con procedimento disciplinare o dalle Autorità giudiziarie;
- in relazione al processo considerato, in caso di avveramento del rischio, si registrano in capo alla Società, impatti negativi (dal punto di vista economico, reputazionale o organizzativo).

5.4.4. Misurazione del rischio

Per ogni fase del processo si è proceduto a fornire un valore, compreso tra BASSO, MEDIO o ALTO, agli indicatori di rischio.

Al riguardo, si precisa che la Società:

- ha ritenuto di far riferimento al valore più alto nello stimare l'esposizione complessiva del rischio qualora per un dato processo fossero ipotizzabili più eventi rischiosi con un diverso livello di rischio;
- ha evitato che la valutazione fosse determinata esclusivamente dalla media dei singoli indicatori, facendo prevalere il giudizio qualitativo rispetto ad un mero calcolo matematico;
- ha applicato il principio per cui *"ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte"*.

Tutte le valutazioni, per quanto possibile, sono il risultato di "dati oggettivi" e sono supportate da una sintetica motivazione (riportata nella colonna "Motivazione del rating assegnato"), a seguito della ponderazione del rischio "inerente".

5.4.5. La ponderazione del rischio residuo

Scopo della ponderazione del rischio residuo è quello di agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, considerate le misure di prevenzione e il loro livello di attuazione come accertato all'esito dell'attività di

monitoraggio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano di un trattamento e le relative priorità di attuazione.

Nella fase di ponderazione si stabiliscono:

- le azioni da intraprendere per ridurre il grado di rischio;
- le priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

Per quanto concerne le azioni, al termine della valutazione del rischio, devono essere soppesate diverse opzioni per ridurre l'esposizione di processi e attività alla corruzione. La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti.

Un concetto essenziale per decidere se attuare nuove azioni è quello di "rischio residuo" che consiste nel rischio che permane una volta che le misure di prevenzione siano state correttamente attuate. L'attuazione delle azioni di prevenzione deve avere come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero.

Il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto, anche in presenza di misure di prevenzione, la probabilità che si verifichino fenomeni di maladministration non potrà mai essere del tutto annullata. Per quanto concerne la definizione delle priorità di trattamento, nell'impostare le azioni di prevenzione si dovrà tener conto del livello di esposizione al rischio e procedere in ordine via via decrescente, iniziando dalle attività che presentano un'esposizione più elevata fino ad arrivare al trattamento di quelle con un rischio più contenuto.

6. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

6.1. Premessa:

Il trattamento del rischio è la fase finalizzata a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. La Società definisce misure specifiche e puntuali e prevedere scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili. La fase di individuazione delle misure deve essere impostata avendo cura di contemperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili. Tutte le attività che precedono (dall'analisi del contesto alla valutazione del rischio) risultano essere propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure che rappresentano, pertanto, la parte fondamentale del presente documento.

Le misure possono essere **"generali"** o **"specifiche"**.

Le **misure generali** intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione.

Le **misure specifiche** agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici.

L'individuazione e la conseguente programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresentano il **"cuore"** del presente documento.

6.2. Individuazione delle misure

La prima fase del trattamento del rischio ha l'obiettivo di identificare le misure di prevenzione della corruzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

La Società ha individuato, con la cooperazione della struttura organizzativa, le misure più idonee a prevenire i rischi evidenziati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti.

L'obiettivo è stato quello di individuare, per quei rischi (e attività del processo cui si riferiscono) ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione abbinate a tali rischi.

Con riferimento alle principali categorie di misure, la Società ha ritenuto particolarmente importante le attività volta a semplificare i processi interni e sensibilizzare le varie funzioni alla creazione del valore pubblico. La semplificazione

risulta peraltro particolarmente utile laddove l'analisi del rischio abbia evidenziato che i fattori abilitanti i rischi del processo siano una regolamentazione eccessiva o non chiara, tali da generare una forte asimmetria informativa tra il cittadino e colui che ha la responsabilità del processo.

La scelta delle misure ha tenuto conto:

1- della presenza e adeguatezza di misure o di controlli specifici pre-esistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare misure di prevenzione della corruzione: al fine di evitare la stratificazione di misure che possono rimanere inapplicate, prima dell'identificazione di nuove misure, è stata svolta un'analisi sulle eventuali misure previste in precedenza tenendo conto degli esiti dei controlli svolti sulle stesse (in caso di misure già esistenti e non attuate, la priorità è stata la loro attuazione, in caso di inefficacia delle misure, previa analisi delle ragioni, si è valutata una loro sostituzione);

2- della capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio: l'identificazione della misura deve essere la conseguenza logica dell'adeguata comprensione dei fattori abilitanti l'evento rischioso; se l'analisi del rischio ha evidenziato che il fattore abilitante in un dato processo è connesso alla carenza dei controlli, la misura di prevenzione dovrà incidere su tale aspetto e potrà essere, ad esempio, l'attivazione di una nuova procedura di controllo o il rafforzamento di quelle già presenti;

3- della sostenibilità economica e organizzativa delle misure: l'identificazione delle misure di prevenzione è strettamente correlata alla capacità di attuazione da parte della Società; sarà pertanto, necessario:

- per ogni evento rischioso rilevante, e per ogni processo organizzativo significativamente esposto al rischio, prevedere almeno una misura di prevenzione potenzialmente efficace;
- dare preferenza alla misura con il miglior rapporto costo/efficacia;

4- dell'adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione: l'identificazione delle misure di prevenzione non può essere un elemento indipendente dalle caratteristiche organizzative, ma connesso alle esigenze peculiari di ogni singola amministrazione.

Le misure sono state indicate e descritte nelle colonne *"Misure di prevenzione di livello generale"* e *"Misure di prevenzione di livello specifico"* delle schede dell'Allegato n. 2.

Per ciascuna fase di processo è stata individuata e programmata almeno una misura di contrasto o prevenzione, secondo il criterio, condiviso da ANAC, del *"miglior rapporto costo/efficacia"*.

6.3. Programmazione delle misure

La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale, in assenza del quale le MPCIM risulterebbero prive dei requisiti di cui all'art. 1, comma 5, lettera a), della legge 190/2012. La programmazione delle misure consente, inoltre, di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione, principio chiave perché tale strategia diventi parte integrante dell'organizzazione e non diventi fine a sé stessa.

Conformemente a quanto suggerito da ANAC, la programmazione delle misure è stata realizzata considerando:

- ⇒ **le fasi o le modalità di attuazione della misura:** laddove la misura sia particolarmente complessa e necessiti di varie azioni per essere adottata e presuppone il coinvolgimento di più attori, ai fini di una maggiore responsabilizzazione dei vari soggetti coinvolti, sono state indicate le diverse fasi per l'attuazione;
- ⇒ **la tempistica di attuazione della misura o delle sue fasi:** la misura è stata scadenzata nel tempo; ciò consente ai soggetti che sono chiamati ad attuarla, così come ai soggetti chiamati a verificarne l'effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti;
- ⇒ **le responsabilità connesse all'attuazione della misura:** in un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa e dal momento che diversi uffici possono concorrere nella realizzazione di una o più fasi di adozione delle misure, sono stati individuati i responsabili dell'attuazione della misura;
- ⇒ **gli indicatori di monitoraggio e i valori attesi:** al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

Tali aspetti permettono di valutare ulteriori azioni da pianificare nel tempo (cfr. Allegato 2, colonne "Azioni da pianificare per mitigare il rischio residuo", "Responsabile attuazione della misura" e "Tempistica di attuazione della misura ulteriore pianificata").

7. LE MISURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La pianificazione degli interventi di **prevenzione della corruzione** e di **promozione della trasparenza** viene effettuata da Vigevano Distribuzione Gas Srl tenuto conto delle azioni attuate negli anni precedenti e coerentemente con quanto previsto dalla normativa vigente e dalle indicazioni fornite da ANAC.

Il livello di implementazione ed attuazione delle misure viene verificato dal RPCT sulla base delle verifiche eseguite e dai flussi informativi ricevuti dalle varie funzioni e dai vari referenti aziendali.

Di seguito sono illustrate le misure generali e obbligatorie di prevenzione, con precisazione delle modalità e dei tempi di loro implementazione ovvero aggiornamento e modifica.

- MIS 01 Trasparenza
- MIS 02 Codice etico
- MIS 03 Informatizzazione
- MIS 04 Mappatura dei procedimenti e monitoraggio dei termini
- MIS 05 Astensione in caso di conflitto di interesse
- MIS 06 Direttive in tema di inconfondibilità/incompatibilità di incarichi dirigenziali e di incarichi amministrativi di vertice
- MIS 07 Protocolli per verificare l'esistenza di precedenti penali ai fini dell'attribuzione di incarichi e assegnazione ad uffici
- MIS 08 Protocolli per evitare casi di pantoufage
- MIS 09 Patti di integrità
- MIS 10 Formazione
- MIS 11 Rotazione ordinaria
- MIS 12 Rotazione straordinaria
- MIS 13 Whistleblowing
- MIS 14 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

7.1 MISURA 01 - TRASPARENZA

7.1.1. La promozione della trasparenza come strumento di prevenzione della corruzione

La Trasparenza è considerata da Vigevano Distribuzione Gas Srl uno strumento fondamentale di deterrenza contro la corruzione e l'illegalità e prevede l'accessibilità totale ai dati e ai documenti detenuti dall'amministrazione, allo scopo di:

- tutelare i diritti dei cittadini;
- promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa;
- favorire forme diffuse di controllo, sul perseguitamento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Con il D.Lgs. 33/2013 si rafforza la qualificazione della Trasparenza intesa, già con il D.Lgs. n. 150/2009, come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguitamento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Emerge dunque con chiarezza che la Trasparenza non è da considerare come fine, ma come **strumento per operare in maniera eticamente corretta, perseguiendo obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando l'accountability nei confronti dei cittadini**.

7.1.2. Obiettivi strategici in materia di trasparenza

La Società ha fissato i seguenti obiettivi strategici per il 2025:

- garantire la massima trasparenza nelle pubblicazioni della sezione "Società trasparente";
- automatizzare sensibilmente l'elaborazione del materiale soggetto agli obblighi di pubblicazione.

Nell'arco del triennio la Società si pone quale obiettivo il miglioramento della qualità complessiva del sito internet aziendale, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità da parte degli utenti e alla possibilità degli stakeholder di interagire con il RPCT e la Società.

7.1.3. Il Responsabile della trasparenza

Il ruolo di Responsabile della trasparenza è assegnato alla medesima persona che riveste il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione. Ad esso spetta:

- occuparsi della programmazione delle attività necessarie a garantire l'attuazione corretta delle disposizioni in tema di trasparenza;
- vigilare sull'attuazione delle misure in materia di trasparenza, monitorando l'effettiva pubblicazione dei dati previsti, assicurando che sia rispettata la qualità dei dati;
- segnalare inadempimenti rilevanti in relazione alla gravità all'organo di indirizzo politico, all'OIV e ad ANAC;
- ricevere e gestire le istanze di accesso civico semplice (art. 5 c. 1 D.Lgs. 33/2013), finalizzate a richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni e dati previsti normativamente. Sussistendone i presupposti, entro il termine di trenta giorni, provverà a far pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e di comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il relativo collegamento ipertestuale;
- ricevere e gestire le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale di accesso civico generalizzato (art. 5 c. 2 D. Lgs. 33/2013) o di mancata risposta (la decisione deve avvenire entro il termine di 20 giorni); laddove l'accesso generalizzato sia stato negato o differito per motivi attinenti la protezione dei dati personali, il RPCT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali.

Il RPCT inoltre coordina, sovrintende e verifica l'attività dei Responsabili di Area, svolgendo stabilmente l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

7.1.4. Indicazione dei Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni

Vigevano Distribuzione Gas Srl non ha individuato un unico ufficio per la gestione di tutti i dati e le informazioni da pubblicare nella sezione *Società Trasparente*, ma ha incaricato i vari Responsabili di Area, con il coordinamento del RPCT e il supporto dei responsabili di servizio, di gestire le sotto-sezioni di primo e di secondo livello del sito, riferibili ai loro uffici di appartenenza, curando la pubblicazione tempestiva di dati informazioni e documenti. A tal fine, ciascun Responsabile di Area è stato dotato di una scheda in cui è indicato, in modo chiaro, l'ufficio responsabile delle pubblicazioni previste nel cosiddetto *Albero della trasparenza*, approvato con l'allegato "1" della delibera ANAC n. 1310 del 28/12/2016 e s.m.i.. Poiché la normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti, l'aggiornamento delle pagine web di "Società trasparente" può avvenire "tempestivamente", oppure, a seconda dei casi, su base annuale, trimestrale o semestrale. Per la gestione di tutti i dati e le informazioni da pubblicare sono stati incaricati i vari Responsabili di Area con il coordinamento del RPCT. I Responsabili di Area, con il supporto dei responsabili di servizio, gestiscono le sotto-sezioni di primo e di secondo livello del sito, riferibili ai loro uffici di appartenenza, curando la pubblicazione tempestiva di dati informazioni e documenti. Quando l'aggiornamento si definisce tempestivo – Vigevano Distribuzione Gas si impegna alla pubblicazione **entro trenta giorni** dalla disponibilità dei dati, delle informazioni e dei documenti.

Ad oggi, l'OdV della Società si occupa di attestare gli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, nonché del

compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-gestionale e quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

7.1.5. Strumenti per assicurare la trasparenza

In Vigevano Distribuzione Gas Srl la trasparenza viene assicurata:

- a) mediante la pubblicazione nel sito *web* istituzionale delle informazioni, dati e documenti relativi all'organizzazione, secondo le disposizioni previste dal D.Lgs. 33/2013.
- b) secondo quanto previsto dalle disposizioni del nuovo Codice in materia di digitalizzazione del ciclo vita dei contratti di cui agli artt. 19 e ss. e dalle delibere ANAC nn. 261/2023 e 264/2023 e s.a., per quanto riguarda i contratti pubblici, mediante i. invio alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso l'ANAC delle informazioni relative all'intero ciclo di vita del contratto e l'inserimento, nel sito istituzionale, di un collegamento ipertestuale che rinvia alla BDNCP;
- c) attraverso la piena attuazione dell'accesso civico generalizzato, secondo le disposizioni introdotte dal D. Lgs. 97/2016; nel sito di Vigevano Distribuzione Gas Srl i. sono pubblicati i modelli per la richiesta di accesso e di riesame del RPCT (Amministrazione trasparente>Altri contenuti>Accesso civico); ii. è individuato l'Ufficio a cui vanno indirizzate le istanze FOIA; iii. sono definite le misure organizzative per coordinare la coerenza delle risposte ai vari tipi di accesso; inoltre, la Società: i. ha approvato la «disciplina interna» sugli aspetti procedurali del FOIA (regolamento approvato con determina A.U. n. 91 del 19/03/2018); ii. ha adottato un regolamento per la disciplina delle tre forme di accesso, con contestuale pubblicazione della relativa modulistica nel sito *web* (accesso agli atti, legge 241/1990, Titolo V; accesso civico "semplice" e accesso civico "generalizzato (Foia)"; iii. ha istituito un Registro delle richieste presentate per le tre tipologie di accesso;
- d) individuando tra i doveri inclusi nel Codice Etico adottato, gravanti su tutti i dipendenti, anche quelli di: i. assicurare il corretto e trasparente rapporto con il RPCT mettendo a disposizione ogni documento venga richiesto senza omissioni alcune, ii. rispettare tutte le indicazioni riferite ai flussi informativi verso il RPCT e iii. rispettare le indicazioni della procedura riferita alle informazioni da pubblicare secondo la normativa inerente la trasparenza e, in particolare, la tipologia di informazione e la cadenza di aggiornamento.

La Società si impegna inoltre:

- a garantire la fruibilità dei contenuti pubblicati da parte di tutti, comprese le persone con disabilità visive, motorie o cognitive, come indicato da AGID;
- ad avvalersi degli standard di pubblicazione predisposti ai sensi dell'art. 48 d.lgs. 33/2013 e approvati con la delibera ANAC n. 495/2024;
- ad assicurare un'esperienza utente fluida e intuitiva adottando un design responsive: utilizzare framework o tecnologie che consentano al layout del sito di adattarsi automaticamente alla dimensione dello schermo;
- a considerare i criteri specifici per l'ottimizzazione su dispositivi mobili previsti dalle Linee guida di design per i servizi digitali della PA predisposte da AgID.

7.1.6. Comunicazione

Per assicurare che la trasparenza sia sostanziale ed effettiva non è sufficiente provvedere alla pubblicazione di tutti gli atti ed i provvedimenti previsti dalla normativa, ma occorre semplificarne il linguaggio, rimodulandolo in funzione e della piena comprensibilità del contenuto dei documenti da parte di chiunque e non solo degli addetti ai lavori.

È necessario, pertanto, utilizzare un linguaggio semplice, elementare, evitando per quanto possibile espressioni burocratiche, abbreviazioni e tecnicismi.

Il sito *web* dell'ente è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale la Società garantisce un'informazione trasparente ed esauriente circa il suo operato, promuove nuove relazioni con i

cittadini, le imprese, le altre P.A. Tramite il sito si pubblicizza e si consolida la propria immagine istituzionale. Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l'ente ha da tempo realizzato un sito internet istituzionale costantemente aggiornato.

Nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri consueti recapiti (telefono, fax, ecc.).

7.1.7. Modalità di coinvolgimento degli stakeholder

La partecipazione degli stakeholder consente di individuare i profili di trasparenza che rappresentano un reale e concreto interesse per la collettività; tale contributo porta un duplice vantaggio: una corretta individuazione degli obiettivi strategici ed una adeguata partecipazione dei cittadini.

Il canale di contatto previsto dalla Società per consentire agli stakeholder di restituire con immediatezza il feedback circa l'operato svolto dalla stessa è il seguente indirizzo di posta elettronica: anticorruzione@vigevanodistribuzionegas.it.

7.1.8. Attività di monitoraggio e controllo

- con cadenza semestrale il RPCT elabora un REPORT completo, inteso come supporto riepilogativo contenente la situazione del sito *web*, sezione *Società Trasparente*, con indicazione di tutti i documenti, atti e informazioni da pubblicare, aggiornare, eliminare, modificare e integrare nelle sottosezioni di Livello 1 e nelle sottosezioni di Livello 2. Il REPORT contiene anche l'esito dell'esame dei flussi informativi, dei formati dei *file* pubblicati, della corretta costruzione dell'Albero della Trasparenza, della tempistica delle relative pubblicazioni e delle eventuali sanzioni amministrative pecuniarie in cui si può incorrere;
- l'OIV si impegna a comunicare eventuali mancanze o ritardi relativi alle pubblicazioni di dati e documenti al RPCT entro 5 giorni dalla scoperta.

Il RPCT può inoltre effettuare delle verifiche a campione in merito al rispetto all'assolvimento degli obblighi di trasparenza. In caso di rilevato ritardo nella trasmissione di dati, informazioni e documenti per la pubblicazione o nel caso di mancati aggiornamenti, i dirigenti responsabili competenti vengono invitati a provvedere entro un determinato termine. Qualora tali soggetti non provvedano nel termine assegnati, il RPCT segnala l'inerzia all'AU.

7.1.9. Tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

Nel gestire i dati e le informazioni richieste per adempire agli obblighi in tema di trasparenza e in generale nella gestione di tutti i dati personali, la Società si impegna al rispetto della normativa in materia di privacy e più specificatamente al rispetto del Regolamento Europeo 679/2016 e del D.Lgs. 196/2003 s.m.i.

Nello specifico, la Società ha implementato un proprio sistema di gestione della privacy e nominato un proprio RPD (Responsabile della protezione dei dati), tenuto a svolgere specifici compiti, anche di supporto, per tutto l'ente, essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del GDPR). Recependo le indicazioni dell'ANAC, la figura del RPD non coincide con il RPCT, avendo ritenuto che la sovrapposizione dei due ruoli possa rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT.

6.1.10. Scheda riepilogativa

Azioni da intraprendere nel triennio	Potenziamento dei livelli di monitoraggio e controllo della misura. Gestione di iniziative di sensibilizzazione.
Soggetti coinvolti	AU RPCT Responsabili di area Responsabili di funzione OIV RPD Referente Privacy Aziendale
Termine	Misura continuativa

7.2 MISURA 02 - CODICE ETICO

7.2.1 Il Codice Etico di Vigevano Distribuzione Gas Srl

VIGEVANO DISTRIBUZIONE GAS SRL, consapevole del fatto che la condotta etica costituisce un valore, ha approvato con determina n°31 in data 23/12/2020 dell'A.U. il primo Codice Etico aziendale, pubblicandolo sul proprio sito nella Sezione dedicata al seguente link:

<https://www.vigevanodistribuzionegas.it/amm-trasparente/codice-etico/>

Destinatari del codice etico sono dirigenti, dipendenti e terzi che svolgono opera per conto della società, la Società intende vincolare alle disposizioni del Codice anche le controparti terze (fornitori) da cui si aspetta un comportamento in linea con i contenuti; per questi interlocutori il Codice può essere consultato tramite accesso al Sito Web.

Fissando l'integrità come principio guida, la società intende trasmettere ai portatori di interesse come si ritenga imprescindibile il rispetto delle leggi.

Vigevano Distribuzione Gas non tollera alcuna forma di corruzione, s'impegna a rispettare le leggi anticorruzione vigenti e richiede ai destinatari di agire con onestà e integrità in qualsiasi momento, rispettando quanto previsto dal d.lgs. 231/01 e dalla legge 190/2012 e norme correlate.

Nel rispetto della legislazione vigente in materia di ambiente e sicurezza, la Società si impegna a garantire un ambiente di lavoro adeguato dal punto di vista della sicurezza e della salute dei lavoratori, adottando tutte le misure necessarie, con il primario obiettivo dell'eliminazione degli infortuni.

Tutti i soggetti destinatari del Codice Etico possono segnalare per iscritto, attraverso canali informativi protetti, ogni violazione o sospetto di violazione del Codice Etico mediante comunicazione e-mail all'indirizzo dedicato mediante lettera raccomandata all'attenzione dell'Organismo di Vigilanza presso la sede di Vigevano Distribuzione Gas Srl.

Vigevano Distribuzione Gas Srl ritiene che l'adozione di un Codice Etico e di comportamento rivesta molta importanza tra le misure di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione, costituendo lo strumento che, più di altri, può incidere sulle condotte dei dipendenti, orientandole alla cura dell'interesse pubblico e fissando doveri di comportamento.

7.2.2. Attività di monitoraggio e controllo

Al fine di garantire il rispetto del Codice Etico:

- l'OdV, alla luce dei compiti assegnati ai sensi del D.Lgs. 231/2001, effettua delle verifiche in merito al rispetto dei principi e degli obblighi contenuti nel Codice Etico;
- è chiesto all'OdV di segnalare al RPCT eventuali situazioni rilevate che possano essere considerate critiche ai fini di una corretta gestione delle misure di prevenzione della corruzione;

- è chiesto a tutti i destinatari del Codice Etico di segnalare eventuali violazioni;
- il RPCT può effettuare delle verifiche a campione in merito al rispetto del Codice Etico adottato da Vigevano Distribuzione Gas Srl.

7.2.3. Scheda riepilogativa

Azioni da intraprendere nel triennio	Potenziamento delle attività di monitoraggio e controllo della misura. Gestione di iniziative di sensibilizzazione
Soggetti coinvolti	AU RPCT Destinatari del Codice Etico OdV
Termine	Misura continuativa

7.3 MISURA 03 - INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

7.3.1. L'informatizzazione in Vigevano Distribuzione Gas

L'informatizzazione dei processi rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto corruttivo particolarmente efficace dal momento che consente la tracciabilità dei processi e dei procedimenti, il monitoraggio di ciascuna fase e la rilevazione delle connesse responsabilità.

La Società ha adeguato le proprie misure organizzative e tecniche in materia di protezione dei dati, con sistemi di autenticazione degli utenti, profilazione delle utenze per gli applicativi a seconda del ruolo o della funzione ricoperta dagli utilizzatori, adottato sistemi di difesa da accessi non autorizzati all'esterno e sistemi antivirus.

Con particolare riferimento all'Area di rischio Contratti, si evidenzia che l'informatizzazione dei processi, in linea con i principi di efficienza, efficacia e trasparenza:

- ha accentuato i meccanismi di trasparenza nella gestione a sistema delle attività da parte dei RUP, attraverso il sistema di condivisione immediata delle informazioni del software "Tuttogare";
- ha permesso l'archiviazione digitale della documentazione relativa alla gestione delle gare d'appalto; attraverso il software "Tuttogare" la Società effettua una conservazione ottica dei documenti di gara che garantisce nel tempo le caratteristiche di autenticità, integrità, leggibilità, reperibilità dei documenti;
- ha permesso di potenziare il sistema di monitoraggio relativo al rispetto della normativa in materia di appalti; attraverso l'invio di alert, il RPCT può verificare puntualmente eventuali non conformità segnalate dal sistema.

7.3.2. Attività di monitoraggio e controllo

Il RPCT è tenuto:

- ad effettuare semestralmente delle verifiche a campione in merito all'archiviazione della documentazione relativa alla gestione delle gare di appalto;
- ad esaminare tutti gli alert da parte del sistema.

7.3.3. Scheda riepilogativa

Azioni da intraprendere nel triennio	Potenziamento delle attività di monitoraggio e controllo della misura. Gestione di iniziative di sensibilizzazione.
Soggetti coinvolti	AU RPCT
Termine	Fine 2026

7.4 MISURA 04 – MAPPATURA DEI PROCEDIMENTI E MONITORAGGIO DEI TERMINI PROCEDIMENTALI

7.4.1. Realizzazione di un sistema di monitoraggio per il rispetto dei termini previsti dalla legge o dal regolamento per la conclusione dei procedimenti.

Ogni Responsabile di procedimento, qualora ravvisi l'impossibilità di rispettare il termine di conclusione di un procedimento previsto dalla legge o dal regolamento aziendale sul procedimento amministrativo, ne dà immediata comunicazione, prima della scadenza del termine al proprio diretto superiore, il quale dispone, ove possibile, le misure necessarie affinché il procedimento sia concluso nel termine prescritto.

I responsabili di funzione, qualora rilevino la mancata conclusione di un procedimento nonostante sia decorso il relativo termine, ovvero la conclusione dello stesso oltre il termine previsto ai sensi di legge ovvero del regolamento aziendale sul procedimento amministrativo, ne danno immediata comunicazione al responsabile di area di riferimento, esponendo le ragioni della mancata conclusione del procedimento o del ritardo.

Fermo restando l'esercizio delle prerogative e dei doveri previsti dai commi 9-bis, 9-ter e 9-quater dell'art. 2 della legge n. 241/1990 e successive modificazioni ed integrazioni, in capo al soggetto individuato quale responsabile del potere sostitutivo, il Responsabile di area valuta le ragioni della mancata conclusione del procedimento, ovvero del ritardo, ed impedisce le misure, anche di natura organizzativa, necessarie affinché siano rimosse le cause del ritardo.

Del mancato rispetto del termine di conclusione del procedimento e delle ragioni di ciò è data comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Qualora le ragioni del ritardo dipendano da accertate carenze di personale o in genere da carenze di ordine organizzativo, la cui possibile soluzione ecceda l'ambito delle attribuzioni gestionali del Responsabile dell'area di appartenenza, la comunicazione è corredata da una proposta organizzativa per il superamento delle criticità riscontrate.

7.4.2. Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra la Società e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazioni delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici.

Il RPCT verifica, semestralmente e a campione, il rispetto dei termini procedurali.

7.4.3. Scheda riepilogativa

Azioni da intraprendere nel triennio	Potenziamento delle attività di monitoraggio e controllo della misura. Gestione di iniziative di sensibilizzazione.
Soggetti coinvolti	AU RPCT Responsabili di area e addetti uffici.
Termine	Fine 2026

7.5 MISURA 05 – ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI

7.5.1. Gestione dei casi di conflitto di interessi interni

La tutela anticipatoria di fenomeni corruttivi si realizza anche attraverso la individuazione e la gestione del conflitto di interessi. La situazione di conflitto di interessi si configura laddove la cura dell'interesse pubblico cui è preposto il funzionario potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui sia titolare il medesimo funzionario direttamente o indirettamente. Si tratta dunque di una condizione che determina il rischio di comportamenti dannosi per l'organizzazione, a prescindere che ad essa segua o meno una condotta impropria.

Occorre tener presente che le disposizioni sul conflitto di interessi hanno un'accezione ampia attribuendo rilievo a qualsiasi posizione che potenzialmente possa minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, l'imparzialità richiesta al soggetto incaricato dell'esercizio del potere decisionale. Pertanto, alle situazioni palesi di conflitto di interessi reale e concreto, che sono quelle esplicitate all'art. 7 e all'art. 14 del d.P.R. n. 62 del 2013, si aggiungono quelle di potenziale conflitto che, seppure non tipizzate, potrebbero essere idonee a interferire con lo svolgimento dei doveri pubblici e inquinare l'imparzialità amministrativa o l'immagine imparziale del potere pubblico.

Un'altra ipotesi di conflitto di interessi può presentarsi nei casi in cui il conferimento di una carica nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato regolati, finanziati e in controllo pubblico sia formalmente in linea con le disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013 e tuttavia configuri una situazione di conflitto di interessi non limitata a una tipologia di atti o procedimenti, ma generalizzata e permanente, cd. strutturale, in relazione alle posizioni ricoperte e alle funzioni attribuite. In altri termini, l'imparzialità nell'espletamento dell'attività amministrativa potrebbe essere pregiudicata in modo sistematico da interessi personali o professionali derivanti dall'assunzione di un incarico, pur compatibile ai sensi del D.Lgs. 39/2013.

Il tema della gestione dei conflitti di interessi è espressione del principio generale di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art. 97 Cost. Esso viene affrontato dalla l. 190/2012, con riguardo sia al personale interno sia a soggetti esterni destinatari di incarichi, mediante norme che attengono a diversi profili quali:

- l'astensione del dipendente in caso di conflitto di interessi;
- monitoraggio delle ipotesi di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
- l'adozione dei codici di comportamento;
- il divieto di pantoufage;
- l'autorizzazione a svolgere incarichi extra istituzionali;
- il monitoraggio dell'affidamento degli incarichi a soggetti esterni.

I soggetti che ritengono di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, hanno il dovere di segnalarlo al responsabile dell'ufficio di appartenenza, al proprio superiore gerarchico o all'organo di indirizzo o al RPCT che esamine le circostanze, valuta se la situazione rilevata realizza un conflitto di interessi idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire della Società. Visto anche il riferimento alle *gravi ragioni di convenienza* che possono determinare il conflitto di interessi, è necessario che venga verificato in concreto se effettivamente l'imparzialità e il buon andamento dell'amministrazione possano essere messi in pericolo. La relativa decisione in merito deve essere comunicata al dipendente.

La finalità di prevenzione si attua mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione o atto endoprocedimentale del titolare dell'interesse che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e contro interessati sono portatori.

Vigevano Distribuzione Gas Srl procede con:

- l'acquisizione e conservazione delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte dei dipendenti al momento dell'assegnazione all'ufficio, della nomina a RUP o dell'assegnazione di altri

compiti che comportino la predisposizione, condivisione o approvazione della documentazione complessiva di gara, attraverso apposita modulistica; tale attività viene svolta dall’Ufficio competente;

- l’acquisizione e conservazione delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte di prestatori di servizi a vario titolo coinvolti nell’affidamento (es. progettisti esterni, membri commissari di gara, collaudatori) o nella fase esecutiva dei contratti (Direttore dei lavori, coordinatore per la sicurezza, collaudatori), attraverso apposita modulistica; tale attività viene svolta dall’Ufficio competente;
- il monitoraggio dell’aggiornamento delle dichiarazioni, con cadenza periodica annuale, ricordando con cadenza periodica a tutti i dipendenti di comunicare tempestivamente eventuali variazioni nelle dichiarazioni già presentate; tale attività viene svolta dall’RPCT;
- l’inclusione, nel modulo di dichiarazione o a livello contrattuale, del dovere dell’interessato di comunicare tempestivamente la situazione di conflitto di interessi insorta successivamente al conferimento dell’incarico;
- interventi formativi e di sensibilizzazione del personale.

7.5.2. Gestione dei casi di conflitto di interessi con riferimento agli incarichi di collaborazione e consulenza

La Società ha adottato delle Linee guida per disciplinare gli incarichi di consulenza e collaborazione al fine di regolamentare e fornire ai ruoli interessati delle indicazioni per disciplinare le modalità di assegnazione degli incarichi di consulenza e collaborazione e gestire gli adempimenti di pubblicazione.

Vigevano Distribuzione Gas chiede anche ai fornitori di servizi di consulenza e più in generale ai collaboratori esterni di dichiarare eventuali situazioni che potrebbero rappresentare un caso di conflitto di interesse.

7.5.3. Attività di monitoraggio e controllo

L’Ufficio competente svolge una prima verifica sulle dichiarazioni acquisite e vigila sul corretto svolgimento di tutte le fasi della procedura volta all’assegnazione di un ufficio o di un incarico e, nel caso ritenga sussistente un conflitto di interessi, lo segnala, entro 5 giorni, al RPCT per le opportune valutazioni.

Oltre a prendere in esame le segnalazioni ricevute, il RPCT annualmente verifica, a campione, eventuali situazioni che potrebbero essere espressione di un conflitto di interessi.

7.5.4. Scheda riepilogativa

Azioni da intraprendere nel triennio	Potenziamento delle attività di monitoraggio e controllo della misura. Gestione di iniziative di sensibilizzazione.
Soggetti coinvolti	AU RPCT Responsabili di area e addetti uffici.
Termine	Fine 2026

7.6 MISURA 06 – DIRETTIVE IN TEMA DI INCONFERIBILITÀ/INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI DIRIGENZIALI E INCARICHI AMMINISTRATIVI DI VERTICE

7.6.1. Elaborazione di direttive per l’attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell’insussistenza di causa di inconferibilità e incompatibilità

Coloro che, in via preventiva, vengono individuati come possibili destinatari del conferimento di un incarico, di norma, dieci giorni prima della formale attribuzione dell’incarico, consegnano al RUP di riferimento o in alternativa all’Ufficio Acquisti che ha inviato l’ordine, la *Dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità*, prevista dall’art. 20 del D.Lgs. 39/2013. La dichiarazione assume valore di dichiarazione sostitutiva di

atto notorio, ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000. L'obbligo dell'interessato di presentare la dichiarazione sull'insussistenza rispettivamente di cause di inconferibilità e di cause di incompatibilità sussiste sia all'atto del conferimento dell'incarico che annualmente.

La dichiarazione viene pubblicata sul sito web della Società nella sezione: [Società trasparente nella sottosezione di riferimento.](#)

La vigilanza sull'osservanza delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità è demandata al RPCT (vigilanza interna) e all'ANAC (vigilanza esterna).

Nella fase di conferimento, il RPCT verificherà sulla scorta delle informazioni contenute nel modulo di dichiarazione e nel cv, ove allegato, la sussistenza di evidenti condizioni ostative al conferimento dell'incarico. L'ufficio personale, per quanto riguarda l'organico interno, e l'ufficio acquisti/RPCT per quanto riguarda collaborati e i professionisti esterni, appena ricevuta la dichiarazione e comunque entro cinque giorni, provvedono d'ufficio ad acquisire il certificato penale e dei carichi pendenti del soggetto interessato. Il RPCR verifica l'assenza di condanne.

Nei controlli aggiuntivi, il RPCT potrà i. consultare il registro telematico delle imprese o l'Anagrafe degli amministratori locali e regionali curata dal Ministero dell'interno, ii. acquisire il certificato del Casellario giudiziale e dei carichi pendenti prodotto dal soggetto sottoposto a verifica o, in mancanza, acquisito dall'ufficio locale del Casellario giudiziale con finalità di controllo sulla dichiarazione sostitutiva ex art. 71 d.P.R. 445/2000 e iii. monitorare fonti aperte da cui è possibile inferire la presenza di circostanze meritevoli di approfondimento.

Il RPCT, venuto a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione della norma del D.Lgs. 39/2013 o del D.Lgs. n. 201/2022 o di una situazione di incompatibilità, deve avviare un procedimento di accertamento. Nel caso di violazione delle norme sulla inconferibilità la contestazione della possibile violazione va fatta nei confronti tanto dell'organo che ha conferito l'incarico quanto del soggetto cui l'incarico è stato conferito. Detta contestazione costituisce solo l'atto iniziale di un'attività che può essere ordinariamente svolta esclusivamente dal RPCT e che comprende due distinti accertamenti: uno di tipo oggettivo relativo alla violazione delle disposizioni sulle inconferibilità; un secondo, successivo al primo, destinato, in caso di sussistenza della inconferibilità, a valutare l'elemento psicologico di cd. colpevolezza in capo all'organo che ha conferito l'incarico, ai fini dell'eventuale applicazione della sanzione interdittiva di cui all'art.18 del decreto. Accertata, quindi, la sussistenza della causa di inconferibilità dell'incarico, il RPCT dichiara la nullità della nomina e procede alla verifica dell'elemento soggettivo del dolo o della colpa, anche lieve dei soggetti che all'atto della nomina componevano l'organo che ha conferito l'incarico, ai fini dell'applicazione della sanzione inibitoria.

Al RPCT spetta il potere di avvio del procedimento, di accertamento e di verifica della sussistenza della situazione di inconferibilità, di dichiarazione della nullità dell'incarico, nonché il successivo potere sanzionatorio nei confronti degli autori della nomina dichiarata nulla perché inconferibile.

In caso di sussistenza di una causa di incompatibilità, l'art.19 D.Lgs. 39/2013 prevede la decadenza e la risoluzione del relativo contratto, di lavoro subordinato o autonomo, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione dell'interessato, da parte del RPCT, dell'insorgere della causa di incompatibilità. Spetta quindi al RPCT avviare il procedimento di accertamento che è esclusivamente di tipo oggettivo.

Il RPCT è inoltre tenuto a segnalare ad ANAC i casi di possibili violazioni delle regole contenute nel decreto emerse nello svolgimento dell'ordinaria attività di monitoraggio e controllo.

Nei casi in cui ANAC agisca d'ufficio, attivando il cd. "meccanismo di vigilanza esterno", ovvero in subordine ad una valutazione già compiuta dal RPCT ritenendola non conforme alle prescrizioni normative, l'accertamento compiuto da ANAC è destinato a fare stato tra le parti ed è contestabile unicamente attraverso l'impugnativa del provvedimento dinanzi al giudice amministrativo.

Il RPCT, a seguito della notifica del provvedimento di accertamento di ANAC, provvederà a:

- comunicare al soggetto l'inconferibilità accertata da ANAC e la conseguente nullità dell'atto di conferimento dell'incarico e del relativo contratto, fornendo ausilio all'ente nell'adozione dei provvedimenti consequenti;

- contestare all'interessato l'acclarata situazione di incompatibilità ai sensi dell'art. 19, co. 1, del D.Lgs. n. 39/2013, con concessione all'interessato, al fine di consentire l'opzione tra i due incarichi, del termine perentorio di 15 giorni, decorso il quale si verificheranno le conseguenze previste dal medesimo articolo;
- contestare la causa di inconferibilità ai sensi dei commi 1 e 2 dell'art. 18 del D.Lgs. n. 39/2013 all'organo conferente e svolgere il relativo procedimento avente ad oggetto anche l'elemento psicologico;

avviare il procedimento finalizzato all'applicazione della sanzione prevista dall'art. 20, comma 5, del D.Lgs. n. 39 del 2013 allorquando venga accertata la mendacità della dichiarazione resa dall'interessato.

7.6.2. Attività di monitoraggio e controllo

Il RPCT annualmente effettuerà a campione delle verifiche in merito al rispetto delle direttive in materia di inconferibilità/incompatibilità.

7.6.3. Scheda riepilogativa

Azioni da intraprendere nel triennio	Potenziamento delle attività di monitoraggio e controllo della misura. Gestione di iniziative di sensibilizzazione.
Soggetti coinvolti	AU RPCT Ufficio del personale
Termine	Fine 2026

7.7 MISURA 07 – PROTOCOLLI PER VERIFICARE L'ESISTENZA DI PRECEDENTI PENALI AI FINI DELL'ATTRIBUZIONE DI INCARICHI E ASSEGNAZIONE AD UFFICI

7.7.1. Direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici

Ai fini dell'applicazione dell'art. 3 del D.Lgs. n. 39/2013, la Società è tenuta a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi o assegnare uffici nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- all'atto del conferimento degli incarichi di dirigente;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva;
- immediatamente, con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

L'accertamento avviene:

- mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del DPR n. 445/2000;
- mediante acquisizione d'ufficio dei precedenti penali, entro 10 giorni, da parte dell'ufficio preposto all'espletamento della pratica;
- verifica del RPCT prima del conferimento dell'incarico.

Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. n. 39/2013. A carico di coloro che hanno conferito incarichi dichiarati nulli dovranno essere applicate le sanzioni di cui all'art. 18 dello stesso decreto legislativo.

Vigevano Distribuzione Gas Srl richiede ai soggetti interessati di comunicare eventuali condanne sopravvenute.

Qualora la situazione di inconferibilità si palesa nel corso del rapporto, il RPCT effettuerà la contestazione nei confronti dell'interessato, il quale dovrà essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.

7.7.2. Attività di monitoraggio e controllo

I referenti degli uffici coinvolti devono segnalare al RPCT, entro 5 giorni dalla scoperta, la presenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui la Società intende conferire incarichi.

Il RPCT annualmente effettuerà a campione delle verifiche in merito al rispetto dei protocolli adottati per verificare l'esistenza di precedenti penali ai fini dell'attribuzione di incarichi o l'assegnazione di uffici.

6.7.3. Scheda riepilogativa

Azioni da intraprendere nel triennio	Potenziamento delle attività di monitoraggio e controllo della misura. Gestione di iniziative di sensibilizzazione.
Soggetti coinvolti	AU RPCT Ufficio del personale
Termine	Fine 2026

7.8 MISURA 08 – PROTOCOLLI PER EVITARE CASI DI PANTOUFLAGE

7.8.1. Modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili dopo la cessazione del rapporto con l'amministrazione (pantoufage o revolving doors).

Vigevano Distribuzione Gas Srl verifica con particolare attenzione il rispetto del divieto di *pantoufage* nei confronti di:

- i. amministratori e direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali,
- ii. direttori che, per statuto o in base a specifiche deleghe, sono dotati di poteri autoritativi o negoziali,
- iii. dipendenti che, per il ruolo o posizione, hanno il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto di un atto (dirigenti funzionali, responsabili del procedimento).

Viene pertanto fatto obbligo per i dipendenti con funzione di RUP di sottoscrivere impegno al rispetto del divieto di *pantoufage*.

Ai fini dell'applicazione dell'art. 53, co. 16-ter, del D.Lgs. 165/2001, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel medesimo decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico e l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti è pertanto inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della Società nel triennio successivo alla cessazione del rapporto; pena l'esclusione della procedura.

7.8.2. Attività di monitoraggio e controllo

I referenti degli uffici coinvolti devono segnalare al RPCT, entro 5 giorni dalla scoperta, la presenza di eventuali situazioni che potrebbero essere considerate lesive del divieto di *pantoufage*.

Il RPCT annualmente effettuerà a campione delle verifiche in merito al rispetto dei protocolli adottati.

7.8.3. Scheda riepilogativa

Azioni da intraprendere nel triennio	Potenziamento delle attività di monitoraggio e controllo della misura. Gestione di iniziative di sensibilizzazione.
Soggetti coinvolti	AU RPCT Referenti degli uffici coinvolti
Termine	Fine 2026

7.9 MISURA 09 – PATTI DI INTEGRITÀ'

7.9.1. Predisposizione di patti di integrità per gli affidamenti

Vigevano Distribuzione Gas Srl, in attuazione dell'art. 1, comma 17, della legge n. 190/2012, si è impegnata ad implementare con regolarità dei protocolli di legalità (o patti di integrità) la cui sottoscrizione è presupposto per l'affidamento di commesse. I protocolli di legalità sono strumenti negoziali che integrano il contratto originario tra stazione appaltante e operatore economico con la finalità di prevedere una serie di misure volte al contrasto di attività illecite e, in forza di tale azione, ad assicurare il pieno rispetto dei principi costituzionali di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa (ex art. 97 Cost.) e dei principi di concorrenza e trasparenza che presidiano la disciplina dei contratti pubblici. Si tratta, in particolare, di un sistema di condizioni la cui accettazione è presupposto necessario e condizionante la partecipazione delle imprese alla specifica gara, finalizzato ad ampliare gli impegni cui si obbliga il concorrente, sia sotto il profilo temporale - nel senso che gli impegni assunti dalle imprese rilevano sin dalla fase precedente alla stipula del contratto di appalto - che sotto il profilo del contenuto - nel senso che si richiede all'impresa di impegnarsi, non tanto e non solo alla corretta esecuzione del contratto di appalto, ma soprattutto ad un comportamento leale, corretto e trasparente, sottraendosi a qualsiasi tentativo di corruzione o condizionamento nell'aggiudicazione del contratto.

7.9.2. Attività di monitoraggio e controllo

I referenti degli uffici coinvolti devono segnalare al RPCT, entro 5 giorni della notizia, la mancata sottoscrizione dei patti di integrità (una volta implementati) da parte di un soggetto aggiudicatario o il mancato rispetto della misura sopradescritta.

Il RPCT annualmente effettuerà a campione delle verifiche in merito al rispetto dei protocolli adottati.

7.9.3. Scheda riepilogativa

Azioni da intraprendere nel triennio	Potenziamento delle attività di monitoraggio e controllo della misura. Gestione di iniziative di sensibilizzazione.
Soggetti coinvolti	AU RPCT Referenti degli uffici coinvolti
Termine	Misura continuativa

7.10 MISURA 10 – FORMAZIONE

7.10.1. Ruolo strategico della formazione

Vigevano Distribuzione Gas Srl ritiene che tra le principali misure di prevenzione della corruzione da disciplinare e programmare rientri la formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo. La centralità dell'attività di formazione è affermata anche nella legge 190/2012, con particolare riferimento all'art. 1, comma 5, lettera b; al comma 9, lettera b e al comma 11.

Vigevano Distribuzione Gas Srl prevede idonee risorse finanziarie per lo svolgimento dell'attività di formazione, perseguiendo l'obiettivo di migliorare la qualità e quantità degli interventi.

7.10.2. Individuazione dei soggetti a cui viene erogata la formazione

La formazione in materia di anticorruzione è strutturata su 3 livelli:

a) **Livello generale**, rivolto a tutti i dipendenti dell'ente: almeno 1 ora all'anno, relativamente a:

- sensibilizzazione sulle tematiche dell'etica e della legalità;
- contenuti, finalità e adempimenti previsti dalle MPCIM e dal Codice Etico;
- richiamo alle principali norme in materia di procedimenti amministrativi, partecipazione al procedimento, motivazione degli atti e provvedimenti.

b) **Livello specifico**, rivolto a dirigenti, quadri e soggetti individuati dai dirigenti (almeno 2 ore all'anno) in relazione a:

- adeguamento della normativa in materia di repressione dei reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione e in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- normativa ed evoluzione giurisprudenziale in materia di appalti e contratti, affidamento incarichi, concessione di contributi e sovvenzioni;
- novità normative e giurisprudenziali sui principali aspetti riguardanti l'attività della pubblica amministrazione;

c) **Livello specifico - mirato**, rivolto al RPCT e ai membri del suo Staff (almeno 4 ore all'anno) in relazione a:

- adeguamento della normativa in materia di repressione dei reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione e in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- linee Guida e pareri di ANAC;
- normativa ed evoluzione giurisprudenziale in materia di appalti e contratti, affidamento incarichi, concessione di contributi e sovvenzioni;
- novità normative e giurisprudenziali sui principali aspetti riguardanti l'attività della pubblica amministrazione.

7.10.3. Indicazione dei contenuti della formazione

Il RPCT verifica annualmente il rispetto dei programmi formativi organizzati e le ragioni dell'assenza di eventuali partecipanti.

7.10.4. Scheda riepilogativa

Azioni da intraprendere nel triennio	Potenziamento delle attività di monitoraggio e controllo della misura. Erogazione della formazione programmata.
Soggetti coinvolti	AU RPCT
Termine	Misura continuativa

7.11 MISURA 11 – MISURE ALTERNATIVE ALLA ROTAZIONE ORDINARIA

7.11.1. Rotazione ordinaria

La rotazione ordinaria del personale consiste in una tecnica organizzativa finalizzata prevalentemente a ridurre le probabilità che si verifichino situazioni di relazione privilegiata o di collusione tra dipendenti e soggetti esterni o che si possano consolidare, fino a cristallizzarsi, posizioni che ineriscono la gestione diretta di attività, in particolare di quelle più esposte a rischio corruttivo.

Per gli impedimenti connessi alle caratteristiche organizzative e per evitare inefficienze e malfunzionamenti della Società, Vigevano Distribuzione Gas Srl. non ritiene possibile procedere alla rotazione del personale apicale e/o responsabile di servizio, operante in aree a più elevato rischio di corruzione. Al momento attuale, infatti, in relazione alle ridotte dimensioni della Società ed alla carente di figure specialistiche in possesso di idonee capacità gestionali e professionali, non è possibile prevedere un sistema di rotazione senza arrecare pregiudizio all'efficienza, in quanto, ogni responsabile ha specifici requisiti e competenze per coordinare il settore a lui affidato.

In assenza di rotazione degli incarichi apicali e dei responsabili del servizio, vengono comunque adottate delle misure finalizzate ad evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione (assunzioni, affidamento lavori, servizi e forniture; gestione entrate, eccetera).

Più in dettaglio Vigevano Distribuzione Gas Srl. ha ritenuto di intensificare i flussi informativi interni di livello dirigenziale concernenti decisioni che vincolino la Società, realizzando una sostanziale e verificabile condivisione delle valutazioni sottostanti.

7.11.2. Attività di monitoraggio e controllo

Il RPCT verifica annualmente il rispetto delle misure sostitutive. Cfr. sul punto par. 6.1.

7.11.3. Scheda riepilogativa

Azioni da intraprendere nel triennio	Implementazione del sistema di monitoraggio e controllo.
Soggetti coinvolti	AU RPCT
Termine	Misura continuativa

7.12 MISURA 12 – ROTAZIONE STRAORDINARIA

6.12.1. Rotazione straordinaria

La rotazione straordinaria è la misura di prevenzione della corruzione che opera verso i dipendenti nei confronti dei quali siano avviati procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva. L'istituto opera successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi.

In caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, Vigevano Distribuzione Gas Srl si impegna, compatibilmente al proprio organigramma, ad assegnare il dipendente ad altro ufficio o servizio.

La misura trova applicazione con riferimento a tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro con la Società: dipendenti, dirigenti, interni ed esterni, in servizio a tempo indeterminato o determinato. Ai fini dell'applicazione delle misure si riterranno potenzialmente integranti le condotte corruttive i reati richiamati dal D.Lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I.

Si tratta di una misura di natura non sanzionatoria dal carattere eventuale e cautelare, tesa a garantire che nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo al fine di tutelare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione.

Il provvedimento di rotazione è sempre motivato e può essere sollecitato dal RPCT al Datore di Lavoro. Sono fatte salve le ipotesi di applicazione delle misure disciplinari previste dai CCNL.

7.12.2. Attività di monitoraggio e controllo

Al fine di monitorare tale aspetto, Vigevano Distribuzione Gas Srl chiede all'AU e ai propri dipendenti l'impegno a comunicare al RPCT l'avvio di eventuali procedimenti penali che riguardino reati di natura corruttiva che li riguardino. Il RPCT verifica annualmente il rispetto del protocollo sopradescritto.

7.12.3. Scheda riepilogativa

Azioni da intraprendere nel triennio	Rispetto dei livelli di monitoraggio sullo stato di adempimento degli obblighi e sull'osservanza dei flussi informativi.
Soggetti coinvolti	AU RPCT Dipendenti
Termine	Misura continuativa

7.13 MISURA 12 – WHISTLEBLOWING

7.13.1- Adozione di misure per la tutela del whistleblower

La Società ha adeguato i propri canali di segnalazione interni al D.Lgs. 24/2023, che ha recepito in Italia la Direttiva (UE) 2019/1937 del 23.10.2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione.

Il D.Lgs. 24/2023 ha abrogato e modificato la disciplina nazionale previgente, racchiudendo in un unico testo normativo - per il settore pubblico e per il settore privato – il regime di protezione dei soggetti che segnalano condotte illecite poste in essere in violazione non solo di disposizioni europee, ma anche nazionali, purché basate su fondati motivi e lesive dell'interesse pubblico o dell'integrità dell'ente, al fine di garantire il recepimento della direttiva senza arretrare nelle tutele già riconosciute nel nostro ordinamento.

In particolare, la normativa garantisce specifiche tutele in favore di chi segnala delle violazioni, la cui conoscenza sia stata acquisita nel proprio contesto lavorativo; le tutele si applicano non solo se la segnalazione, la denuncia o la divulgazione pubblica avviene in costanza del rapporto di lavoro o di altro tipo di rapporto giuridico, ma anche durante il periodo di prova o in una fase precontrattuale o successivamente allo scioglimento del rapporto giuridico; specifiche tutele vengono riconosciute anche a facilitatori (*"persona fisica che assiste il segnalante nel processo di segnalazione, operante all'interno del medesimo contesto lavorativo e la cui assistenza deve essere mantenuta riservata"*), persone del medesimo contesto lavorativo, legate al segnalante da uno stabile legame affettivo o di parentela entro il quarto grado, colleghi di lavoro che hanno con il segnalante un rapporto abituale e corrente; enti di proprietà – in via esclusiva o maggioritaria – del segnalante, enti presso i quali il segnalante lavora, enti che operano nel medesimo contesto lavorativo del segnalante (per i quali non sia riscontrabile un vero e proprio legame diretto con il segnalante né sotto il profilo della proprietà né in quanto quest'ultimo vi presta lavoro o servizio).

Più precisamente il sistema di protezione riconosce al segnalante (cd. *whistleblower*) di tre tipi di tutela:

- la tutela della riservatezza in merito all'identità del segnalante e al contenuto della segnalazione;
- la tutela da eventuali misure ritorsive o discriminatorie eventualmente adottate a causa della segnalazione effettuata;



Progettazione, costruzione e gestione di impianti e reti per la distribuzione del gas metano

VIGEVANO DISTRIBUZIONE GAS S.R.L. a socio unico

sede legale: Viale Petrarca 68 – 27029 Vigevano (PV)

sede operativa Viale Beatrice D'Este 17 – 27029 – Vigevano

Cod. Fisc. e Part. IVA 02779850185 – cap. soc. 100.000,00 i.v.

N. Iscr. Registro delle Imprese di Pavia 02779850185 – N. REA 300801

Tel +39 0381 697211 – Fax +39 0381 82794

info@vigevanodistribuzionegas.it - comunicazioni@pec.vigevanodistribuzionegas.it

www.vigevanodistribuzionegas.it

iii. l'esclusione dalla responsabilità nel caso in cui il *whistleblower* sveli, per giusta causa, notizie coperte dall'obbligo di segreto o relative alla tutela del diritto d'autore o alla protezione dei dati personali ovvero rilevi o diffonda informazioni sulle violazioni che offendono la reputazione della personale coinvolta o denunciata.

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 24/2023, Vigevano Distribuzione Gas Srl in quanto soggetto appartenente al settore pubblico, potrà essere chiamata a gestire, attraverso il RPCT, le segnalazioni ricevute attraverso i propri canali di segnalazione interna.

Più precisamente, le segnalazioni potranno essere effettuate:

- tramite il modulo elettronico presente nel sito web al seguente link: <https://www.vigevanodistribuzionegas.it/amm-trasparente/segnalazione-di-condotte-illecite/> strumento questo fortemente raccomandato perché garantisce, attraverso la decifratura delle informazioni, la totale riservatezza dell'identità del segnalante, unitamente alla conservazione dell'integrità del dato;
- a mezzo posta a Vigevano Distribuzione Gas Srl., Viale Francesco Petrarca n. 68, 27029 VIGEVANO (PV), con indicazione "Riservata personale – all'attenzione del RPCT";
- oralmente, mediante richiesta di colloquio con il RPCT.

Le segnalazioni potranno avere ad oggetto comportamenti, atti od omissioni che ledano l'interesse pubblico o l'integrità della Società e che consistono, in estrema sintesi, in:

- reati presupposto o violazioni del Modello di organizzazione, gestione e controllo di cui al D.Lgs. 231/2001 adottato dalla Società;
- violazioni del diritto dell'UE e della normativa nazionale di recepimento in relazione a determinati settori;
- violazioni del diritto interno (illeciti amministrativi, contabili, civili e penali).

Per tali tipologie di segnalazioni, il segnalante potrà usufruire dei canali di segnalazione interni, ovvero,

- i. qualora ritenga il canale non attivo o non conforme, oppure
- ii. la segnalazione effettuata attraverso il canale interno non abbia avuto seguito, oppure
- iii. ritenga sussistenti fondati motivi di assenza di seguito o rischi di ritorsione o di pericolo imminente o palese per l'interesse pubblico;

potrà effettuare la propria segnalazione attraverso il canale di segnalazione esterno gestito da ANAC.

Il segnalante potrà infine procedere con una divulgazione pubblica:

- quando abbia già esperito una segnalazione interna ed esterna - o direttamente una esterna - e non è stato dato riscontro nei termini e con le modalità previste;
- quando abbia fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse;
- quando abbia fondato motivo di ritenere che la segnalazione possa comportare il rischio di ritorsioni o possa non essere efficace in ragione di specifiche circostanze del caso concreto, come quelle in cui possano essere occultate o distrutte prove oppure in cui vi sia fondato timore che chi ha ricevuto la segnalazione possa essere colluso con l'autore della violazione o coinvolto nella violazione stessa.

Sul punto si richiama la procedura Whistleblowing adottata dalla Società e reperibile al seguente link: <https://www.vigevanodistribuzionegas.it/wp-content/uploads/2023/07/Procedura-whistleblowing-2023-VDG.pdf>, che illustra le modalità di effettuazione e gestione di eventuali segnalazioni.

Entro 7 giorni dalla presentazione segnalazione attraverso i canali di segnalazione interna, il RPCT rilascerà un avviso di ricevimento al segnalante.

Il RPCT potrà richiedere integrazioni, mantenere interlocuzioni e sarà tenuto a dare diligente seguito alla segnalazione, fornendo un riscontro al segnalante entro 3 mesi.

Nel caso in cui, a seguito delle verifiche svolte dal RPCT, emerga un comportamento illecito tenuto da un soggetto appartenente all'organizzazione, quest'ultimo sarà soggetto a misure e provvedimenti sanzionatori adeguati e proporzionati, in conformità a quanto disposto dal Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato da Vigevano Distribuzione Gas Srl e dal CCNL o altre normative applicabili.

7.13.2. Attività di monitoraggio e controllo

In caso di segnalazione, il RPCT si occupa di gestire la segnalazione, verifica il rispetto delle misure poste a tutela dell'identità del segnalante e, periodicamente, anche a distanza di tempo, verifica che non siano irrogati provvedimenti ritorsivi nei confronti del segnalante.

7.13.3. Scheda riepilogativa

Azioni da intraprendere nel triennio	Potenziamento delle attività di monitoraggio e controllo della misura. Gestione di iniziative di sensibilizzazione.
Soggetti coinvolti	AU RPCT OdV Dipendenti
Termine	Misura continuativa

7.14 MISURA 14 – AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE

7.14.1. Previsione di azioni di sensibilizzazione nei confronti degli stakeholder

Le azioni di sensibilizzazione degli stakeholder e, più in generale, della società civile, costituiscono una importante misura per diffondere e promuovere la cultura della legalità nonché per coinvolgere la collettività nella costruzione della strategia di prevenzione della corruzione.

Vigevano Distribuzione Gas Srl:

- ha in programma alcune campagne informative per sensibilizzare gli utenti in relazione alle attività svolte;
- è intenzionata a sottoporre ad un processo di pubblica consultazione le prossime MPCIM.

7.14.2. Attività di monitoraggio e controllo

Il RPCT verificherà ogni sei mesi lo stato di implementazione di tutte le campagne programmate e delle ulteriori misure di sensibilizzazione previste.

7.14.3. Scheda riepilogativa

Azioni da intraprendere nel triennio	Programmare per tempo la consultazione delle MPCIM Rispetto dei livelli di monitoraggio sullo stato di adempimento degli obblighi e sull'osservanza dei flussi informativi.
Soggetti coinvolti	AU RPCT
Termine	Misura continuativa

7.15. Ulteriori misure di prevenzione

Nelle varie schede relative alle Aree di rischio esaminate costituenti l'Allegato B alle presenti MPCIM, sono indicate, per singoli processi a rischio, eventuali ulteriori misure preventionali specifiche in relazione al rischio esaminato.

8. IL CONTROLLO, IL MONITORAGGIO E IL RIESAME DELLE MPCIM

8.1. Le diverse tipologie di controlli

L'attività di contrasto alla corruzione si coordina necessariamente con l'attività di controllo effettuata anche dagli organi presenti in Azienda.

Nella tabella vengono riportati, in sintesi, le modalità di effettuazione dei controlli di primo livello svolte dai Referenti di Area e dai preposti nella propria area di appartenenza:

TIPO DI CONTROLLO	FREQUENZA DEL CONTROLLO	RESPONSABILE DEL CONTROLLO
Monitoraggio delle attività e dei procedimenti maggiormente esposti al rischio di corruzione.	Costante	Ciascun responsabile di area
Monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e tempestiva eliminazione delle anomalie.	Costante	Ciascun responsabile di area
Controllo sulla gestione delle attività in sicurezza.	Costante	Proposti
Controllo preventivo di regolarità Amministrativa.	Costante	Responsabile area Amministrazione
Controllo preventivo di regolarità Contabile.	Costante	Responsabile area Contabile
Controllo sugli equilibri finanziari.	Costante	Responsabile area Contabile

Nella tabella vengono riportati, in sintesi, le modalità di effettuazione dei controlli di secondo livello:

TIPO DI CONTROLLO	FREQUENZA DEL CONTROLLO	RESPONSABILE DEL CONTROLLO
Gestione delle attività nel rispetto della normativa vigente	Costante	RSPP, Medico Competente, RPD

Nella tabella vengono riportati, in sintesi, le modalità di effettuazione dei controlli di terzo livello svolti da soggetti diversi dal RPCT:

TIPO DI CONTROLLO	FREQUENZA DEL CONTROLLO	RESPONSABILE DEL CONTROLLO
Controllo di Gestione e Processi Aziendali	Costante e tempestivo	Comitato di Controllo Analogico
		Collegio Sindacale
	Ogni tre mesi	Organismo di vigilanza
Controllo di regolarità Amministrativa	Costante	Amministratore Unico
	Ogni tre mesi	Organismo di Vigilanza
Controllo di regolarità Contabile	Ogni tre mesi	Collegio Sindacale
	Ogni tre mesi	Revisore contabile

Controllo sugli equilibri finanziari	Costante	Responsabile dell'Area Contabile
	Ogni tre mesi	Collegio Sindacale
	Ogni tre mesi	Revisore Contabile
	Costante	Amministratore Unico
Monitoraggio delle attività e dei procedimenti maggiormente esposti al rischio di corruzione.	Costante	Amministratore Unico
Gestione delle attività nel rispetto della normativa vigente	Costante	Amministratore Unico
Controllo sulla gestione delle attività in sicurezza	Costante	Amministratore Unico

Il RPCT effettua puntuali verifiche sul rispetto delle misure generali (cfr. par. 7) e specifiche di prevenzione attuate (cfr. allegati relativi alle aree di rischio). Il monitoraggio pone le condizioni per verificare la sostenibilità degli obiettivi organizzativi e delle scelte pianificate nel MPCIM e come tali attività hanno contribuito al raggiungimento del valore pubblico.

Più precisamente, il RPCT verifica

- con la cadenza programmata, il compimento delle azioni strategiche delineate nell'Allegato A;
- con la cadenza programmata e comunque con cadenza almeno annuale:
 - lo stato di attuazione delle misure generali adottate;
 - lo stato di attuazione delle misure specifiche adottate.

ASM Vigevano e Lomellina S.p.a. chiede a tutti i soggetti coinvolti nei diversi controlli di informare il RPCT di eventuali situazioni che potrebbero essere espressione di "maladministration".

8.2. L'attività di monitoraggio del RPCT

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare:

- ⇒ l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione;
- ⇒ il complessivo funzionamento del processo stesso;
- ⇒ consentire di apportare tempestivamente le modifiche necessarie.

Il monitoraggio è un'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio.

Il riesame è un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso.

Il monitoraggio ha ad oggetto:

- l'attuazione delle misure, quando è finalizzato a verificare l'osservanza delle misure di prevenzione del rischio previste nelle MPCIM da parte delle singole aree organizzative in cui si articola l'organizzazione aziendale;
- l'idoneità delle misure, quando è finalizzato a verificare l'effettiva capacità di riduzione del rischio corruttivo, secondo il principio guida della *"effettività"*.

La responsabilità del monitoraggio sull'attuazione e sull'idoneità è a carico del RPCT. Le risultanze del monitoraggio vengono riportate all'interno delle MPCIM (nelle varie schede costituenti l'allegato B) nonché all'interno della Relazione annuale del RPCT. Le risultanze del monitoraggio sulle misure di prevenzione della corruzione costituiscono il presupposto della definizione del successivo aggiornamento delle MPCIM.

Qualora una o più misure si rivelino non attuate o non idonee a prevenire il rischio, il RPCT è tenuto ad intervenire per ridefinire la modalità di trattamento del rischio, anche prevedendo una modifica delle MPCIM in corso d'anno.

8.3. Riesame periodico

Il processo di gestione del rischio, le cui risultanze confluiscano nelle MPCIM, deve essere organizzato e realizzato in maniera tale da consentire un costante flusso di informazioni e *feedback* in ogni sua fase e deve essere svolto secondo il principio guida del "*miglioramento progressivo e continuo*".

Annualmente, nell'ambito della propria relazione, il RPCT provvede al riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema. Tali valutazioni supportano la redazione delle MPCIM per il triennio successivo e il miglioramento delle misure di prevenzione.

8.4. Consultazione e comunicazione

La fase di consultazione e comunicazione è trasversale a tutte le altre fasi del processo di gestione del rischio e consiste nelle seguenti attività:

- di coinvolgimento dei soggetti interni (personale, organo politico, etc.) ed esterni (cittadini, associazioni, altre istituzioni, etc.) finalizzato a reperire le informazioni necessarie alla migliore personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione;
- di comunicazione (interna ed esterna) delle azioni intraprese e da intraprendere, dei compiti e delle responsabilità di ciascuno e dei risultati attesi.

In questa fase, particolare attenzione dovrà essere rivolta alla definizione delle attività di comunicazione tra:

- ⇒ responsabili degli uffici e il RPCT per favorire l'azione di monitoraggio delle MPCIM e il rispetto degli obblighi normativi;
- ⇒ il RPCT e gli altri organi della Società (Organo di indirizzo-politico e OdV) individuati dalla normativa come referenti del RPCT.

Vigevano, 28 gennaio 2026

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione Trasparenza e Integrità

(Rag. Simona Vismara)

